

LA ZAMPA D'ORSO

In una delle valli montane del Maansälkä viveva un lappone di nome Irjan con sua moglie Audne e i due figli Hendo e Gabe. Non avevano renne né altro bestiame, ma cacciavano la selvaggina vivendo di quella, e non venivano mai in contatto con altre persone. Irjan era quieto e taciturno, intelligente e pacifico. Spesso, quando vagava da solo per le lande, rimaneva via molti giorni senza che nessuno sapesse dov'era o cosa facesse. E allora, a volte, la moglie diceva ai figli:

“Dov'è andato a finire vostro padre? Andate a vedere se lo trovate.”

Spesso aveva il presentimento che gli fosse accaduto qualcosa o perfino che fosse morto nel bosco; ma quando tornava a casa nessuno osava chiedergli dov'era stato o cosa avesse fatto: sapevano che non amava simili domande.

Era un tardo autunno; le foglie erano cadute dagli alberi e le notti erano buie. Una notte la donna notò che il marito era di nuovo scomparso: lo cercò ovunque intorno alla baracca, ma non lo trovò. Allora disse ai figli:

“Andate nel bosco a cercare vostro padre!”

Quelli ubbidirono subito e cercarono ovunque chiamando il padre a gran voce; ma non

videro né sentirono nulla che potesse portarli sulle sue tracce. Perciò tornarono a casa.

Venne l'inverno e le giornate si fecero più corte, ma il padre non tornava. L'inverno passò, la neve si sciolse, venne la primavera. Un giorno i ragazzi erano fuori a caccia e arrivarono dietro la montagna dall'altra parte della valle; lì incontrarono il padre. Era ritroso, ma riconobbe i suoi figli e disse loro parole dolci; tornarono poi insieme a casa dalla madre, che quasi non lo riconobbe quando entrò nella capanna: da molto tempo ormai lo credeva morto e perciò aveva già sofferto tanto. Ora però fu contenta di rivederlo e gli fece molte domande su come fosse vissuto, ma Irjan tacque sempre, finché la moglie dovette smettere di chiedere e l'uomo rimase in pace con lei per tutta l'estate.

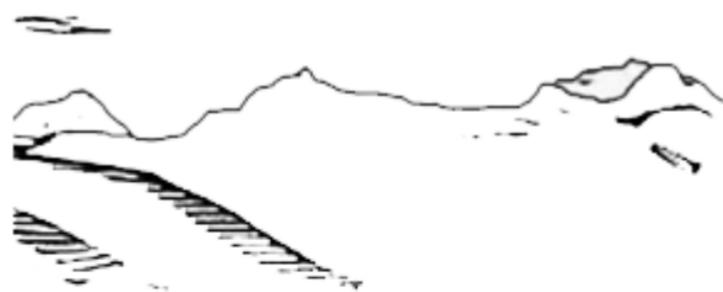
L'autunno venne e se ne andò, ma quando la prima neve cadde nella valle, Irjan scomparve di nuovo. Il maggiore dei figli lo aveva visto entrare nel bosco, e quando la madre chiese di lui rispose:

“Questa mattina l'ho visto andare nel bosco.”

Allora Audne andò lei stessa a cercare il marito e disse ai ragazzi:

“Rimanete qui mentre io vado a cercare papà!”

Poi seguì le sue orme nel bosco di abeti, col cuore gonfio e gli occhi attenti, e salì verso la montagna; lì le orme si fermavano a un cespuglio, e vide che l'uomo vi aveva girato più volte intorno; ma alla fine le orme erano diventate orme d'orso che salivano per la montagna. Allora anche la donna iniziò a girare intorno al ce-



spuglio più volte. D'improvviso sentì in sé qualcosa di strano e, quando si guardò, non aveva più il suo vecchio corpo: si era trasformata in un orso con grosse zampe e un grugno lungo e orribile. Ora comprese cos'era accaduto a Irjan e continuò a seguire le tracce dietro la montagna finché non giunse a una grotta. Lì un vecchio orso era caduto in letargo per l'inverno: era Irjan, suo marito.

“Ahi, ahi!” gridò l'uomo quando vide la moglie. “Sei arrivata fin qui! Grande sventura hai portato su noi due; non potremo più ridiventare uomini né tornare indietro, e quando i ragazzi scopriranno che siamo scomparsi entrambi, penseranno che gli animali selvatici ci hanno mangiato e verranno qui a ucciderci. Ma ora non c'è altro da fare che rimanere qui finché i ragazzi non arriveranno; allora cadrò sotto la freccia di Hendo. Tu rimani ferma finché mi avranno scuoiato e avranno steso la mia pelle sull'erba; a quel punto affrettati a uscire e cerca di saltare sulla mia pelle: solo così tornerai a essere una donna.”

Quando la moglie sentì queste parole, piangendo tentò di convincerlo a fuggire con lei nelle regioni disabitate, ma lui disse:

“Non servirebbe a niente, cara moglie!”

E così dovette calmarsi e aspettare lo svolgersi degli eventi.

Per tre interi giorni Irjan e Audne giacquero insieme nella grotta. La sera del terzo, al tramonto, sentirono qualcuno gridare molto lontano, nel profondo del bosco: erano i ragazzi che si avvicinavano sempre più alla tana dell'orso. Allora Irjan disse alla moglie:

“Ora, cara moglie, dobbiamo separarci; le

voci dei ragazzi sono vicine, ma tu fai come ti ho detto.”

Lei promise e si salutarono. Quando il vecchio orso uscì, i figli erano già lì e il padre cadde subito sotto la freccia di Hendo. Poi i ragazzi scuoiarono l'orso e stesero la pelle in terra, ma nell'istante stesso in cui ebbero finito, l'altro orso saltò fuori dalla tana e corse verso la pelle, e diventò una donna: era Audne. Hendo e Gabe piansero molto quando la madre raccontò com'erano andate le cose, e che quello che avevano ucciso era il loro povero padre; poi guardandola meglio videro che aveva una zampa d'orso al posto del piede sinistro: la zampa posteriore sinistra dell'orso era rimasta fuori dalla pelle quando aveva saltato. Quella zampa d'orso la donna dovette tenercela per tutta la vita. Ora è morta, ma la pelle d'orso è conservata ancora oggi dalla stirpe di Irjan.